

1910 non aveva voluto provvedere, gli uffici erano completamente disorganizzati; dell'archivio può dirsi che non esisteva affatto, tanto era il disordine in cui si trovava e gli stessi più importanti registri prescritti dalla legge, per il regolare funzionamento dell'Amministrazione e per il controllo contabile, mancavano assolutamente. La situazione finanziaria, per i bilanci fittizi e per la trascuratezza posta nelle riscossioni dei frutti e dei canoni, nella conservazione del patrimonio boschivo e dei demani e nella compilazione dei ruoli, era in condizioni disastrose. Gli esercizi del 1913 e 1914 si erano chiusi con notevole disavanzo, tanto che il tesoriere, essendo creditore di somme rilevanti, aveva sospeso i pagamenti.

Aggiungo che il Consiglio comunale era notevolmente ridotto perchè cinque dei suoi componenti, che già avevano nel novembre precedente rassegnato le loro dimissioni, ritirate nella speranza di una maggiore concordia di intenti, le avevano ripresentate irrevocabilmente. Erano inoltre in corso presso il Consiglio tre istanze per decadenza: due consiglieri erano mancanti perchè sotto le armi e un altro mancava fino dai primordi dell'Amministrazione per rinuncia alla carica.

L'onorevole interrogante si deve quindi persuadere che è stato sciolto il comune di Monteforte Irpino non per criteri di opportunità, ma per criteri di assoluta giustizia.

Del resto credo che lo stesso onorevole Rubilli in altri momenti abbia reputato necessario tale scioglimento. Esso venne ritardato notevolmente appunto perchè si volle lasciare che la nuova Amministrazione, eletta nel luglio del 1915 facesse la sua prova; ma essa non solo non migliorò le condizioni disastrose del comune, ma le peggiorò, sicchè si dovette venire al provvedimento che l'onorevole Rubilli censura. Concludo le mie dichiarazioni, appoggiate alle chiare risultanze dell'inchiesta, coll'affermare che se vi è caso in cui non si possa censurare lo scioglimento di un comune, è proprio quello di cui ora ci occupiamo.

PRESIDENTE. L'onorevole Rubilli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RUBILLI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la sua particolareggiata risposta. Per quel che mi riguarda tengo a far rilevare che non solo io non ho opinato per lo scioglimento dell'Amministrazione comunale di Monteforte, ma, per quanto era in me, ho cercato di ritardare ed evi-

tare il provvedimento. Parto da un criterio amministrativo che mi pare opportuno affermare in questo momento. Credo che la questione dello scioglimento di un Consiglio comunale nel periodo eccezionale che attraversiamo debba essere considerata con criteri anche eccezionali e vi si debba provvedere solo in quanto lo imponga una necessità imprescindibile.

L'onorevole sottosegretario di Stato mi ha fatto l'onore di leggere in gran parte la relazione che precede il decreto di scioglimento e che a me d'altronde era assai nota. Però l'equivoco sorge da questo; la sua parola avrà fatto impressione, avendo egli accennato a colpe che possono essere anche gravi; ma le colpe di cui parla la relazione rimontano a un ventennio ed anche di più. E la requisitoria dell'onorevole sottosegretario di Stato è stata fatta non contro la disciolta Amministrazione comunale, ma contro tutte quante le successive autorità tutorie che non hanno compiuto mai il loro dovere.

E la prova è documentale, perchè nella stessa relazione che precede il decreto di scioglimento si parla del 1913, del 1914 e perfino del 1910 e di anni anteriori, mentre la disciolta Amministrazione è sorta solamente nel luglio 1914. Quindi non si è valutato che un anno di vita, vita infantile appena di questa Amministrazione la quale solo a poco a poco poteva rimediare alle gravissime difficoltà derivanti dal passato.

Ora, onorevole sottosegretario, bisogna considerare che il Consiglio comunale si componeva in maggioranza di buoni operai, i quali potevano forse non essere molto esperti d'amministrazione, ma avevano criteri indiscutibili di rettitudine e di grande onestà. Se fossero stati secondati nella loro opera dall'autorità tutoria, anzichè combattuti con evidente e deplorabile ostruzionismo, avrebbero potuto a poco a poco rimediare alle colpe che l'inchiesta aveva constatate specialmente per gli anni anteriori.

Poichè non è molto utile sollevare proteste a fatti compiuti in sede di interrogazione, non m'indugio ancora su tale argomento, e mi limito a chiedere all'onorevole sottosegretario di Stato di far sì che la scelta del commissario sia più opportuna.

È stato scelto proprio il funzionario il quale aveva fatto quell'inchiesta, che tra la popolazione è ritenuta ingiusta e partigiana. Poichè non si può procedere subito